

# Il ritmo del sacro

di Giancarlo Mazzù

Una delle tradizioni più antiche in Calabria, sopravvissuta al fragore dei tempi moderni ed ai cambiamenti di gusto, dettati da mode transitorie, è quella dei *tamburinari*.

Li si può incontrare facilmente, specialmente in primavera ed in estate, in testa alle processioni di Santi, nelle quali rappresentano uno degli elementi più appariscenti che attirano l'attenzione e colpiscono la fantasia di chi vi assiste.

E' capitato a tutti, almeno una volta, di fermarsi in quel gruppetto formato da padri con i figli sulle spalle, curiosi e ragazzini, per assistere alle ultime variazioni, vere prodezze ritmiche che intrattengono i fedeli prima della processione o alla fine, quando la statua del Santo è ormai in chiesa.

Ed è proprio questo ritmo ad aprire e chiudere le processioni, quasi fosse un custode sonoro del Santo portato in trionfo. Il ritmo in questo-



*Tamburinari alla festa di S. Rocco a Palmi. Maestro Ozimo di Laureana di Borrello.*



*Il Maestro La Manna con i tamburinari alla festa della "Varia" a Palmi.*

ne, ossessivo ed incalzante al tempo stesso, caratterizzato da frequenti variazioni in terzine, è una variante della Tarantella, costruita generalmente su un tempo di 6/8 che in questo caso diventa 12/8.

Il tempo 12/8, secondo le regole della grammatica musicale, è un tempo composto, formato dal prodotto del 3 per il 4, cioè della forma ternaria e la forma binaria raddoppiata; vista la grande importanza che hanno sempre rivestito questi due numeri ed il loro prodotto 12 dal punto di vista tradizionale e simbolico, è opportuno tentarne una breve analisi numerologica.

Il 3 è il numero della perfezione, simbolo di Dio. Ha sempre rivestito un ruolo di primo piano in tutte le tradizioni antiche tanto da divenire spesso oggetto di venerazione.

Nella Tradizione Giudaico-Cristiana esso esprime la Trinità, anche gli Indù la considerano simbolo della Trinità di Brahma, Visnù e Siva, per la Cabala 3 sono gli attributi della Divinità ed il 3 era il numero maggiormente utilizzato nelle classificazioni e suddivisioni dell'antico Egitto: le parti del Regno, le parti del Mondo, la divisione del corpo umano; infine il 3 è il primo numero esistente dal punto di vista geometrico, poichè ci vogliono 3 punti per formare un triangolo, che è considerato la prima forma geometrica.

Il 4 è il numero della manifestazione universale, il numero che indica il creato; sono 4 i punti cardinali, 4 le stagioni, 4 erano i quartieri e le porte delle antiche città Romane, che ereditavano questo assetto dalle città Etrusche.

I° TAMBURO 12/8 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 //

II° TAMBURO 12/8 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 //

CASSA 12/8 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 //



Ricordiamo anche per i Presocratici erano 4 gli elementi primordiali da cui tutto si forma: terra, aria, acqua e fuoco, e 4 sono gli Evangelisti. Questa importanza viene dimostrata dal fatto che il 12, già dai Caldei in poi, serve per misurare i corpi celesti, 12 i Segni Zodiacali, 12 i Discepoli di Cristo. Per i Rabbini Ebrei il nome di Dio era anticamente composto da 12 lettere, 12 è l'ora in cui il Sole si trova allo Zenit; quindi il numero 12, proprio perchè è il prodotto del 3, il Non Manifestato

per il 4, la Manifestazione Universale, diventa un simbolo sacro di Perfezione. Da sempre i tempi di 3 sono stati considerati tempi perfetti, indicati da una circonferenza "O" e questo ne ha reso molto frequente l'uso nella musica sacra; nel nostro caso il ritmo in questione, presenta un carattere circolare, quasi ossessivo, ma soprattutto estatico-esorcizzante. Non è casuale l'uso dei diversi tipi di tamburi, come base 3 (richiamo alla Triade) che possono essere raddoppiati o triplicati a secondo dell'importanza dell'occasione e della disponibilità di musicisti: la grancassa sottolinea i 3 colpi di cui l'ultimo in battere, mentre ai due *rullanti* vengono ripartiti il ritmo base e le variazioni.

Tutto ciò crea un vortice sonoro dal potere estatico-esorcizzante altissimo (basta ricordare che la Tarantella deriva il suo nome dall'utilizzo a scopo terapeutico che ne veniva fatto per esorcizzare gli indemoniati colpiti dal morso della tarantola) in grado di neutralizzare qualunque forza negativa o "demone".

Il tamburo è un'invenzione della prima età della pietra e simboleggia, fino dalle sue origini, la massima Potenza: il suo suono, nei culti Indoeuropei antichi, serviva da vei-



colo, da mezzo di trasporto sonoro per le preghiere ed i riti eseguiti; nelle tradizioni antiche esso ha rappresentato sempre la voce del potere, sia esso temporale o spirituale, una voce autoritaria e terribile al tempo stesso, che doveva incutere rispetto e terrorizzare i nemici.

E sono proprio questi i due significati che assume il ritmo in questione all'inizio delle processioni sacre, alla luce di quanto detto; da una parte il suono serve da veicolo per far sì che le suppliche e le preghiere raggiungano il Santo, dall'altra i tamburi, all'inizio della processione, mettono in fuga con il loro suono terribile, simile al tuono, tutti i "demoni" e gli "spiriti maligni" che infestano il Mondo per riaffermare ancora una volta, dopo un anno, la superiorità dell'autorità Divina. Ed anche per questo motivo i tamburini compiono alcuni giri nei paesi, di solito ricalcando l'itinerario della processione, nei giorni che precedono la festa, con lo scopo di purificare l'aria dalle influenze negative e preparare la venuta del Santo.

Non ha importanza che adesso si sia persa la memoria di questa funzione importantissima e che agli occhi dei più i tamburini rappresentino solo un fenomeno folcloristico e di colore nelle feste paesane: ogni tradizione ha una sua precisa ragione d'essere, ed una origine che affonda le sue radici nel Sacro e nel Necessario e proprio il suo perpetuarsi nell'aspetto più appariscente piuttosto che nel suo significato più profondo ne dimostra l'origine "Divina", non umana, il cui vero significato è nascosto da un velo di folklore e di usanze popolari.

